

Anàstasi

TURBAMENTI, IMMERSIONI, ATTESE, RINASCITE

Armida Gandini • Silvia Inselvini
Camilla Marinoni • Miriam Montani

Mostra assegnata
nell'ambito di:



ARTEAM CUP
www.arteamcup.it



ASSOCIAZIONE CULTURALE ARTEAM

via Traversa dei Ceramisti 8/bis, Albissola Marina (SV)
+39 019 4500744 | info@arteam.eu | www.arteam.eu

Graphic Design
Elena Borneto

Vedute della mostra
Armida Gandini

Copyright
© Associazione Culturale Arteam
© per le opere, le artiste
© per i testi, gli autori

Ebook pubblicato nel mese di maggio 2022 a cura di Associazione Culturale Arteam.
Nessuna parte di questo ebook può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Anàstasi

TURBAMENTI, IMMERSIONI, ATTESE, RINASCITE

Armida Gandini • Silvia Inselvini
Camilla Marinoni • Miriam Montani

a cura di

Marina Dacci, Matteo Galbiati, Leonardo Regano,
Livia Savorelli, Nadia Stefanel e Raffaele Quattrone

16 aprile – 22 maggio 2022

Galleria Giovanni Bonelli
Via Nazario Sauro 56, Pietrasanta (LU)

Anàstasi

Turbamenti, immersioni, attese, rinascite

a cura di **Marina Dacci, Matteo Galbiati, Leonardo Regano, Livia Savorelli, Nadia Stefanel e Raffaele Quattrone**

Questo scritto, corale e condiviso, frutto di una comunanza di intenti umana e professionale di straordinaria intensità – come quella che si è consolidata all'interno della Giuria di Arteam Cup 2020 – accompagna la mostra omonima alla Galleria Giovanni Bonelli di Pietrasanta, che vede come protagoniste quattro artiste, individuate dalla stessa Giuria come Menzioni Speciali: Armida Gandini, Silvia Inselvini, Camilla Marinoni, Miriam Montani.

Motivo di ispirazione del progetto curatoriale è il tema dell'*anàstasi* (dal greco ἀνάστασις che significa far sorgere, innalzare, alzarsi) che, nell'antica iconografia bizantina, aveva introdotto l'immagine della resurrezione di Cristo cui accostava, a questo tema teologico di *ritorno* e *ascesa*, anche l'immagine della sua precedente discesa agli inferi. Unire e conciliare questi due momenti è fondamentale nel tempo dell'*anàstasi*, perché la necessità della morte fisica umana e il suo superamento – per la natura divina – erano l'evidenza del salvatore mentre compie il suo massimo sacrificio.

In maniera laica e oltre ogni credo, guardiamo alla vulnerabilità umana e alle prove cui l'umanità è da sempre sottoposta, eppure la fragilità, il dolore, il silenzio, l'annullamento, il desiderio di reciprocità e, inevitabilmente, la lotta per superare il male e riottenere il bene è stata nel tempo la nostra discesa negli inferi e l'immediato suo desiderio di ascensione e riscatto.

Gli ultimi anni ci hanno così dato un preciso segnale: trasformare il modo di interagire degli esseri umani orientandoli verso fenomeni positivi come la gratitudine, l'altruismo, la solidarietà, la cooperazione... Poi come se niente fosse successo, la guerra. Un dilemma in effetti che come ha affermato Sorokin accompagna tutta la storia dell'uomo: *"Per le misteriose forze del destino l'umanità si trova di fronte ad un grande dilemma: continuare le politiche predatorie, basate sull'egoismo individuale e tribale, che la portano verso un inesorabile destino di estinzione o abbracciare le politiche di solidarietà universale che conduce l'umanità verso l'agognato paradiso in terra. Ad ognuno di noi la scelta di quale delle due strade scegliere"*.

Seguendo questa interpretazione aconfessionale di "individuale resurrezione" umana si sono volute intrecciare le esperienze delle quattro artiste il cui lavoro, con l'autonomia delle personali scelte poetiche, espressive e tecniche, si manifesta in una ricerca dichiarata di un attraversamento di opposti che può condurre a una rinascita e ad un superamento della condizione iniziale.

Le rispettive risonanze attestano proprio il potere di un dialogo che diventa voce corale. Tale voce attraversa il buio e la luce, il corpo e lo spirito, la moltitudine e la solitudine, il silenzio e il rumore, l'oblio e il ricordo in un travaglio emotivo che trasforma la materia e la rende visione capace di ristabilire quelle coordinate di elevazione fisica e interiore che ci fanno ritrovare in quel senso di "caduta" cui, però, immediatamente segue la capacità di "risollevarsi".

La delicatezza silente delle loro opere sfida lo sguardo per accompagnarci verso una possibile via d'uscita, una nuova salvezza. Ci dicono come la fragilità del nostro limite faccia parte della nostra esperienza di vita, di quanto quella "discesa" nei nostri personali e collettivi inferi sia necessaria alla successiva "risalita" ad una nuova forma di umanità.

Questo dialogo a quattro voci si basa su concetti quali memoria, traccia, reiterazione, relazione, ferita. Ci sono i segni dell'essenza imperfetta dell'uomo: un corpo, le sue lacerazioni, la sua gestualità e la sua fisicità, ma anche il suo trascendere la materia per farsi puro spirito, puro colore. Nella ricerca delle artiste, *Anàstasi* riunisce questo concetto di rivelazione e di superamento di ogni limite verso una poetica dell'io che è profonda e nutrita nello scambio con l'altro.

Il progetto si sviluppa in quattro stadi/passaggi che, comuni alle rispettive ricerche, ci fanno immergere nelle specificità del lavoro di ciascuna delle quattro artiste.

TURBAMENTI > SILVIA INSELVINI

Spesso per ritrovare la luce, è necessario immergersi nella più totale oscurità; per raggiungere la pace interiore e districare i grovigli del proprio essere, occorre varcare i limiti delle proprie ossessioni, trasformandole in nuova energia generatrice, in nuova linfa vitale.

Così un gesto reiterato, che al suo culmine fa perdere la visione parziale del segno a favore di una texture uniforme, ristabilisce l'equilibrio dicotomico tra luce ed oscurità, pace ed ossessione, *silenzi* e *rivelazione*. La scrittura perde il senso primario, si trasfigura e si fonde in materia diventando immagine possibile. L'assenza di figura assorbe tutte le figure, si fa atmosfera.

IMMERSIONI > CAMILLA MARINONI

L'immersione intima e viscerale, attraverso ferite che sono tanto della carne quanto dell'anima, tra pieni e vuoti, in una moltitudine di corpi plasmati attraverso la terra – elemento archetipico di forza e fragilità – invita a penetrare, con lo sguardo, la più intima essenza, mettendo a nudo la disperazione più grande: cedere ai dolori della mente e autoinfliggersi altro dolore per trovare un'apparente via d'uscita.

Voce del corpo, Fame d'amore conduce in questi vuoti così simili alla carne dei nostri stomaci, facendo compiere un doloroso viaggio alla ricerca di una cura per le ferite più profonde.

ATTESE > MIRIAM MONTANI

Il rapporto tra presenza antropica ed ambiente naturale si è sempre manifestato con un esercizio di potere e controllo della prima ai danni del secondo. Durante i duri momenti del *lockdown*, si sono sperimentati un controllo e una chiusura totalmente nuovi che hanno costretto a ridefinire il proprio rapporto con l'ambiente domestico in cui si era confinati. Le polveri sottili della città di Milano, uno degli effetti della pervasività umana sull'ambiente, vengono raccolte e setacciate dall'artista e utilizzate per riprodurre su carta alcuni dettagli domestici della sua casa milanese, ricostruendo un *dentro* che si definisce attraverso il *fuori*. *Habitat Dentro Come Fuori*, partendo da un tempo cristallizzato, dona un ruolo di primo piano

alla pelle invisibile del nostro ambiente antropizzato, allo scarto, al residuo, evidenziando l'impossibilità – nella delicata operazione di recupero attraverso un setaccio – di un controllo totale, della volatilità delle polveri quanto della vita.

RINASCITE > ARMIDA GANDINI

Raggiungere una piena conoscenza di sé comporta l'intraprendere un viaggio nella memoria, aprendosi ad una storia collettiva fatta di migrazioni, di contaminazioni, di relazioni che si sono succedute e che costituiscono l'ossatura del nostro presente.

Immergersi nel vortice della storia per rinascere come individuo nuovo, rinnovato, è una modalità "*diversamente relazionale*" di rapportarsi al concetto di alterità. L'artista declina il viaggio nell'esistenza umana attraverso la letteratura e la storia dell'arte utilizzando oggetti semplici e quotidiani, come un tappeto in *Geografie umane* o un libro in *Stati di transizione*. Mentre in *Pagine bagnate*, i singoli fogli sono prelevati da un libro le cui tematiche sono estremamente affini alla poetica dell'artista: sono pagine sottratte in un gesto distruttivo che diviene subito trasformativo, che parlano di lacrime, bagnate da altre sovrapposte dall'artista, che derivano da una quotidianità di dolore e sofferenze volutamente celati. La lacrima è qui simbolo di apertura al mondo, un'esternazione della sofferenza che diviene subito via d'uscita, una nuova resurrezione.

Il moto circolare – nel suo sviluppo concettuale, formale e narrativo – sembra l'elemento che accomuna e crea assonanze tra le opere delle quattro artiste invitate. Il sentimento di perdersi sembra ineludibile per raggiungere quel ritrovarsi e costruirsi perpetuo e senza soluzione di continuità.

Una processualità che si genera attraverso le tappe fondamentali di un viaggio sicuramente personale – quello delle artiste che si muovono come se fossero le note di uno stesso spartito – sperimentando un intimo conflitto che funge da punto di svolta, di stimolo per proseguire.

Nelle opere di Camilla Marinoni il movimento si fa centripeto e precipita nel corpo del dolore e del ricordo, in quelle di Silvia Inselvini, invece, si stempera e si dilata sulla superficie dell'opera fino a oscurarla completamente: il colore diventa rottura di confini e, al contempo, abisso.

Accettare l'impossibilità di fermare la materia nella sua definizione

formale appartiene a Miriam Montani: i suoi lavori sembrano fragili mandala in cui l'artista trasforma un residuo, uno scarto in generazione armonica.

Fare parte e al contempo staccarsi e guardare "da fuori" in Armida Gandini sono elementi intrecciati indissolubilmente nel rapporto con la storia collettiva e individuale. Il vuoto e il pieno sono la carne e l'ombra dell'opera e si rincorrono in narrazioni complementari.

In *Anàstasi* sono rappresentate dicotomie come diffidenza e fiducia nell'attaccamento, isolamento e intimità, intesa come reazione personale ad uno stimolo, stagnazione e generatività del fare, dei valori che, per quanto possa avere risultati imprevedibili, è continua nel tempo.

Alla fine il ciclo si richiude verso un disegno più ampio e completo che comprende la visione del dopo, dell'alzarsi di nuovo, dell'*anàstasi*.



Anàstasi. *Turbamenti, immersioni, attese, rinascite*, installation view, Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta, 2022. Ph. Armida Gandini



Armida Gandini

Pagine Bagnate, 2021

composizione, collage su pagina
di libro, cm 24x17 cad.

*Anàstasi. Turbamenti, immersioni,
attese, rinascite*, installation
view, Galleria Giovanni Bonelli,
Pietrasanta, 2022.

Ph. Armida Gandini





Armida Gandini

Pagine Bagnate, 2021

collage su pagina di libro, cm 24x17

ANGELA PASSARELLO

Un dolore muto, senza senso: come una colpa irredimibile, come un male senza guarigione, quello che qui viene descritto. Il personaggio della storia, fissato in crude istantanee, è senza volto e l'autrice ne segue le peripezie negli ambulacri dell'«edificio della follia», mentre si aggira come un bianco fantasma della morte, senza lacrime, senza *pietas*.

L'infermiera(da *Piano argento*)

gradino su gradino il tuo pa
percorreva l'edificio della follia
ogni mattina ogni notte aprivi
il cancello
in soccorso delle mischined
malata di gelosia l'una
d'amore proibito l'altra
bianco il tuo grembiu
fra gli internati la ca
rendeva muto il do

Angela Passarello, na
te Analogo", ha col
(1997) e alle prose
poetiche *La carne a*

ce della rivista "Il Mon
racconti *Asina pazza*
pubblicato le raccolte

UGO PISCOPO

Attinge a Dante, Ugo Piscopo (canto V, v. 107),
alla vicenda del condottiero che, in un momento di
extremis viene salvato, in un'occasione, dalla Madonna, per una «lacri-
metta» di pentimento, proprio come il personaggio che sta preparando a portarne l'anima
all'Inferno.

Piscopo mette, dunque, in scena una "contesa", un'interrogazione, in nome di una
«lacrimetta», in nome della parola, rivelandola come artefice di salvezza (o responsabi-
le di perdizione e di sciagura), pur nella consapevolezza della sua apparente inutilità,
come dice nella sesta parte del poemetto.





Armida Gandini

Geografie umane - Il buon Samaritano (da Delacroix), 2019
tappeto tagliato, dimensioni ambientali, cm 230x150

Anàstasi. Turbamenti, immersioni, attese, rinascite,
installation view, Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta, 2022.
Ph. Armida Gandini



Armida Gandini

Stati di transizione, 2019

libro con pagina incisa e piegata, cm 28x43

Anàstasi. Turbamenti, immersioni, attese, rinascite,
installation view, Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta, 2022.

Ph. Armida Gandini

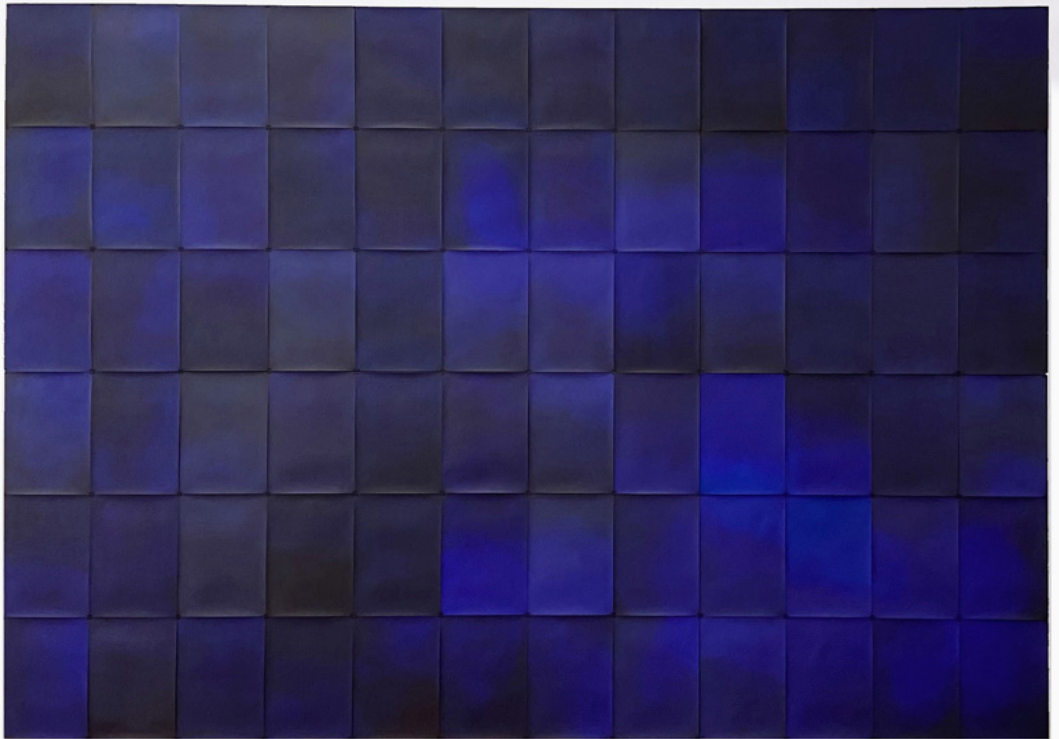


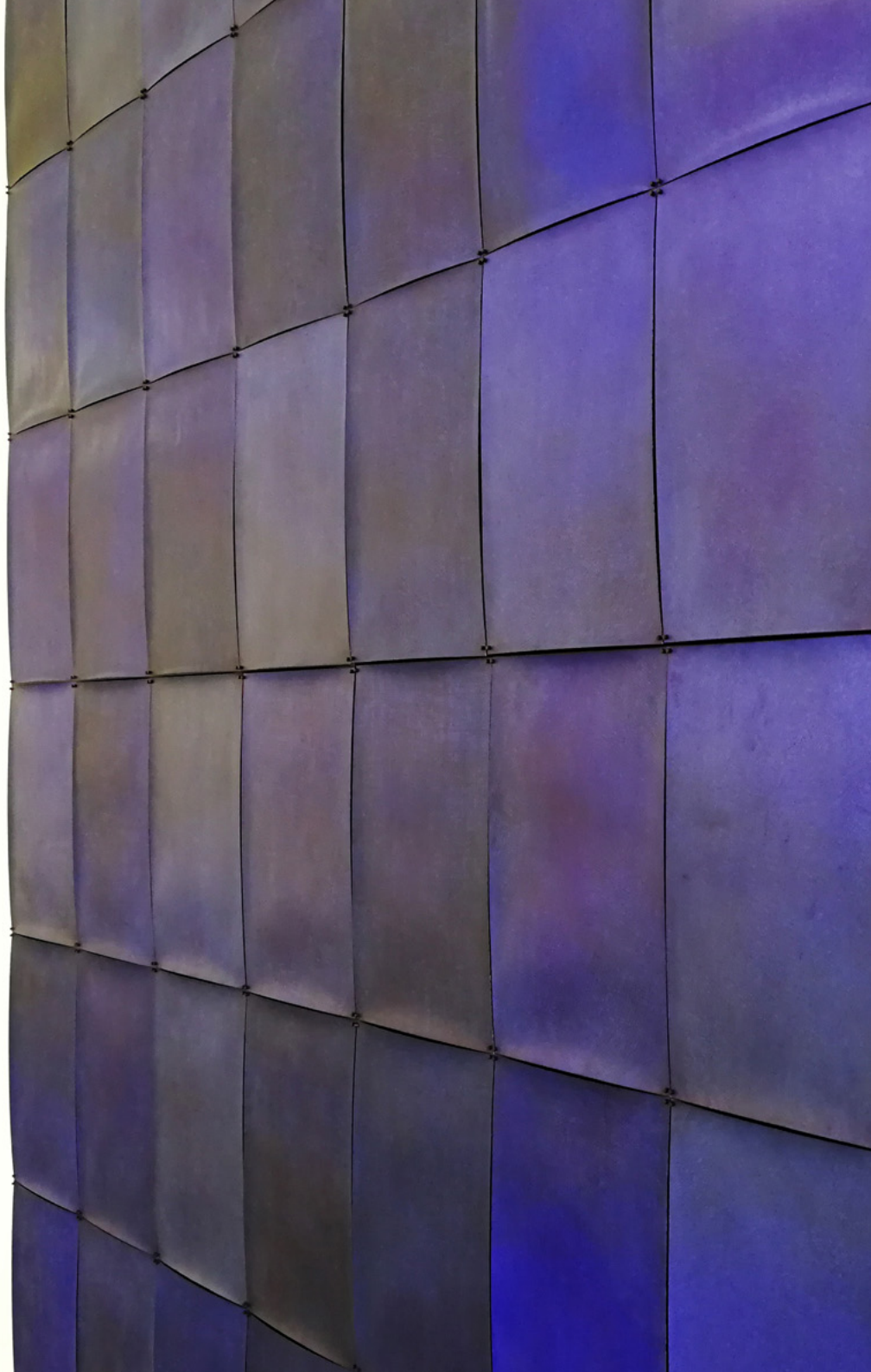
*Nel quartiere di Rialto già pullulante di botteghe, bastardi, uffici
gazzini, dietro la vecchia chiesa di San Giovanni Crivenciano,
Palazzo Bragadin (legato alle memorie del martire di Fieschi)
prese poi il nome di « Corte del Malino » e' ora una ga-*

Silvia Inselvini

Notturmi, 2021

penna a sfera su carta, cm 180x255







Silvia Inselvini
Notturmi, 2021, dettaglio.
Ph. Armida Gandini

Silvia Inselvini

Notturmi, 2021

versione rilegata, libro numero 11

penna a sfera su carta, cm 21x16x1,5





**Anàstasi. Turbamenti, immersioni,
attese, rinascite**, installation view,
Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta,
2022. Ph. Armida Gandini





Camilla Marinoni

Voce del corpo. Fame d'amore, 2021

ceramica, ingobbi e smalti, misure variabili da cm 12x7x8 a cm 24x14x12



**Anàstasi. Turbamenti, immersioni,
attese, rinascite**, installation view,
Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta,
2022. Ph. Armida Gandini







Camilla Marinoni

Voce del corpo. Fame d'amore, 2021, dettaglio.

Ph. Armida Gandini

Camilla Marinoni

Voce del corpo. Fame d'amore, 2021, dettaglio



Anàstasi. Turbamenti, immersioni, attese, rinascite,
installation view, Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta, 2022.
Ph. Armida Gandini



Miriam Montani

Dalla serie *Habitat*, *Dentro come Fuori*, 2020/2021

polveri sottili di Milano (PM10, PM2,5, NO2, NH3, BaP, O3, So2, O3, NOX, CO2, IPA, VOCs. Cov: CH4, C6H6) su carta cotone, spolvero a doppia battitura, cm 100x70 cad.





Miriam Montani

Dalla serie *Habitat*, *Dentro
come Fuori*, 2020/2021
dettaglio



Miriam Montani

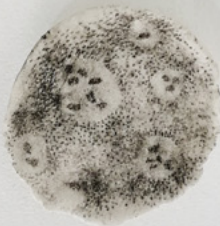
Habitat, Proliferazioni, 2022

polveri sottili di Milano (PM10, PM2,5, NO2, NH3, BaP, O3, So2, O3, NOX, CO2, IPA, VOCs. Cov: CH4, C6H6) su carta pesta e imprimitura classica per la pittura, spolvero a doppia battitura, 17 dischetti ø cm 8

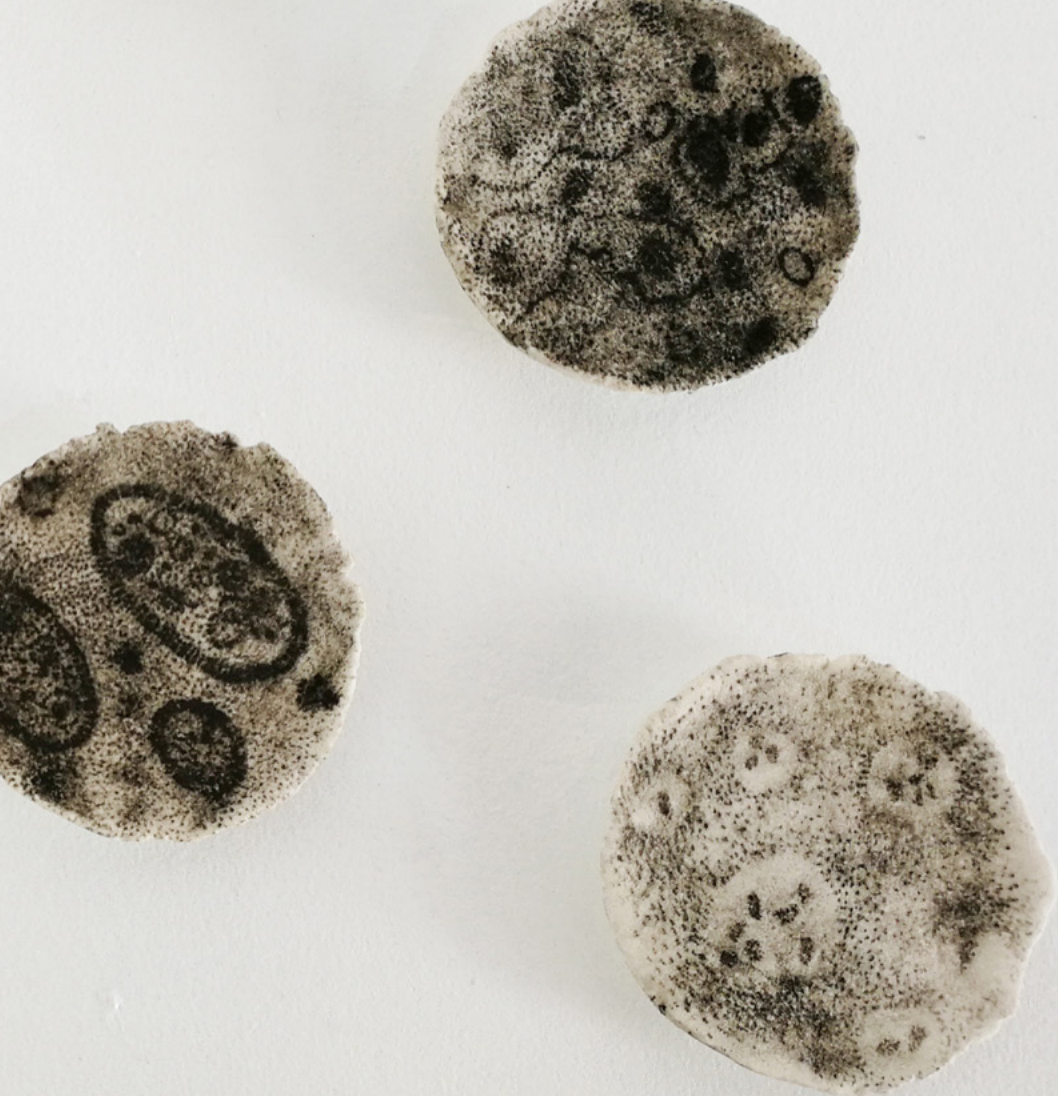
Anàstasi. Turbamenti, immersioni, attese, rinascite,

installation view, Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta, 2022.

Ph. Armida Gandini







Anàstasi. Turbamenti, immersioni, attese, rinascite,
installation view, Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta, 2022.
Ph. Armida Gandini

Note biografiche

Armida Gandini (Brescia, 1968) vive e lavora a Verolanuova (BS). Da sempre l'identità è al centro del suo lavoro, che si sviluppa mediante linguaggi diversi come la fotografia, il disegno, l'installazione e il video. Nei progetti recenti sono predominanti i temi della relazione con l'altro e dell'eredità culturale. Rimane costante, fin dalla serie *Il bosco delle fiabe*, il rapporto con la letteratura e con il cinema, che ha rappresentato nel tempo una suggestione importante e dialettica.

Silvia Inselvini (Brescia, 1987) vive e lavora a Brescia. Conduce da anni una osservata ricerca sul tempo, attraverso la ripetizione continua, inesausta e stratificata di gesti precisi, organizzando il farsi dell'opera con una metodologia rigorosa. Tra gli ultimi eventi del 2022 che la vedono coinvolta si segnalano il Premio VAF a Kiel e la Tongyeong Triennale in Corea del Sud. Nel 2021 ha vinto il Best Talent Prize e il Best NICE artist nell'ambito di Paratissima ed è stata finalista al XV Premio Arte Laguna.

Camilla Marinoni (Bergamo, 1979) vive e lavora a Bergamo. Nel 2003 si diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano dove nel 2007 consegue, presso la stessa accademia, il diploma specialistico in Arte Sacra Contemporanea. Al centro del suo lavoro di Camilla Marinoni c'è un racconto intimo e personale riferito agli aspetti sociali e spirituali del vivere quotidiano e di cui si fa inevitabilmente esperienza. Tutto viene filtrato e rielaborato attraverso il suo sguardo e l'utilizzo del suo corpo.

Miriam Montani (Cascia, Perugia, 1986) vive a Milano. Si è formata presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 2016 fonda *SciameProject*. Dal 2015 al 2020 è tra le artiste attive presso l'Ex Villaggio Eni di Borca di Cadore, *Progettoborca*, *Dolomiti Contemporanee*. Tra il 2019 e il 2020 è in residenza presso *VIR*, *Viafarini in Residence*, Milano. Nel 2021 un suo contributo artistico è presente nel Padiglione Italia della 17° Biennale internazionale di Architettura di Venezia *Comunità Resilienti*, nella sezione dedicata a *Cantiere di Vaia*. Nel 2021 apre lo studio *Carrozzerie delle Rose* a Milano.



ARTEAM

I Quaderni

www.arteam.eu